

Al pranzo ufficiale con il re di Svezia si chiude la crisi

Giulio Andreotti e Craxi e come festine

ROMA. La stretta di mano con Arnaldo Forlani c'è stata ieri prima di cena in un locale di via Veneto, mentre quella con Giulio Andreotti ha avuto un testimone eccezionale. Fu Carlo, il prinzino di massima che dovrebbe essere affidato al presidente democristiano. Il presidente del Consiglio in onore del sovrano svedese è Villa Madama. Così, Bettino Craxi ha pranzato con i ministri che erano una volta gli alleati del Cg, l'intesa di massima che dovrebbe essere ratificata oggi nel vertice dei segretari della maggioranza con il presidente incaricato. E se ce ne fosse stato bisogno, a dimostrare che Giulio e Bettino non sono più belligeranti ci hanno pensato le due consorti, Livia Andreotti e Anna Craxi, che hanno passato una giornata romana insieme, prima al ricevimento per Re Carlo e, poi, nel pomeriggio, con altri molti di personaggi famosi, nello studio privato del presidente del Consiglio a Piazza in Lucina.

Si sembra proprio che la crisi di governo volga al termine. Lì, a Villa Madama, Andreotti e Craxi, non hanno parlato granché ma più di qualcuno degli invitati d'eccezione (da Spadolini a una schiera di ministri, dal presidente di Ir ed Eni a Albano Quattrone per finire ad Alberto Sordi) si sono accorti che il giorno del scontro sono finiti.

Lui, Craxi, durante la colazione ha parlato ben poco di politica italiana, ha preferito conversare del più e del meno con alcune personalità della delegazione svedese, ma dopo aver bevuto gli anellini alla siciliana e il petto d'anatra, si è intrattenuto con i politici italiani presenti. Con Sergio Stenta, ministro liberale, ha parlato della questione spinosa del Comune di Milano, sendosi proporre dal suo interlocutore l'idea di una giunta di salute pubblica. Con il ministro socialdemocratico ai Beni culturali, Ferdinando Facchino, ha scambiato qualche parola sulla crisi, facendogli intendere che si dovrebbe andare verso la soluzione: «Certo bisogna fare qualche passo perché la situazione del paese è brutta. Ma alla fine, tutti i partecipanti al pranzo hanno lasciato Villa Madama con la netta sensazione che Bettino Craxi non impedirà al settimo governo Andreotti di venire al mondo.

Del resto sono giorni che nelle stanze del palazzo della direzione del Psi si respira aria di accordo. Mentre la maggior parte dei dirigenti si dedica a redigere la lista dei promossi e dei dimissionari nel nuovo governo, il confronto con la dc sui temi istituzionali - l'inizio della partita che nelle intenzioni di Andreotti dovrebbe aprire la strada alle elezioni comunali - vede impegnato ormai solo la squadra Andreotti-Craxi. Il regista, Amato, l'esperto, Martelli, il consigliere. Tutti gli altri stanno a guardare, ben sapendo che l'opzione principale (cioè il no alle elezioni anticipate) è data per scontata. E, al massimo si limitano a rimirare la scelta di fondo: «Andiamo verso il governo come un treno

ripete Nicola Capria; «ormai per tutti, e anche per noi, è difficile non pensare a un governo» il vice segretario Giulio Di Donato; e anche Rino Formica, che pure è stato un sostenitore delle elezioni, si adegua unendosi al coro di chi vede già nell'epilogo di questa crisi una mezza vittoria socialista, ovverossia, «una partita risolta formalmente istituzionalmente - spiega - abbiamo vinto con la dc e il 0 sulle regole, mentre i contenuti siamo ancora a 0».

Gli altri tre, invece, continuano a misurarsi con il vertice democristiano. Soprattutto Amato, cioè quello che ha più dimesticato con la materia, è in primo piano. A lui, che si è affidato in questi giorni l'incarico di redigere ed osservare alla proposta di Andreotti, lo stesso consigliere il segretario socialista ha fatto recitare al presidente incaricato in quella stessa cartella, il segnale verde al tentativo di Andreotti, è rappresentato dal giorno scorso sull'orlo del presidente incaricato di proporre una legge costituzionale che dia poteri costituzionali al Parlamento per i primi due anni della prossima legislatura: «È una strada - vi si legge in proposito - più che utile, è percorribile. Poi, in quelle cartelle viene ricordato che la proposta socialista è il governo Andreotti, che i socialisti continuano a puntare sul referendum propositivo, ma all'ordine del giorno, che i cristiani della crisi: per il momento il vertice del psis punta a mettere all'ordine del giorno il tema politico del tema della seconda Repubblica e quel risultato l'ha ottenuto. «Noi - ha più volte ripetuto in queste settimane Martelli - vogliamo che la nostra proposta stiano lì sul tavolo del vertice con gli altri partiti e vi rimangono».

Per dirà in altre parole Craxi e gli volevano la dc, è costretto a giocare la partita sulle riforme istituzionali e hanno fatto questa crisi per avere il fischio d'inizio. E quel risultato, si può dire, lo hanno ottenuto sin da principio, non tanto da Andreotti quanto da Cossiga, che ha caratterizzato lo svolgimento di questa crisi tutto sull'argomento istituzionale.

Ecco perché aperta la crisi e messa su questi binari, gli unici della crisi, si sono messi a ripulire le responsabilità di una rottura sono stati proprio loro: Andreotti e Craxi. E, in questo, quel fischio d'inizio. E quella posta in gioco nella strategia socialista è quanto mai importante. «Noi, ad esempio, non si staccano da ripeterlo Di Donato - sulla nostra proposta istituzionale, cioè la Repubblica in tutte le ipotesi, imposteremo le prossime elezioni politiche e ora anche gli alleati democristiani, ha risposto farlo». Va da sé, che Craxi e i suoi, convinti del favore che incuteva il presidente, ha ricorrendo all'opinione pubblica italiana, pensano di costringere la dc a giocare il suo asso su un terreno a loro favorevole.

Augusto Minzolini



Nel pidiesse cresce ancora il disagio verso il nuovo partito

La scissione sfiora Ingrao

Il filosofo Cesare Luporini: ho appoggiato Occhetto, ma ora mi sento Costantino lo scontro con Rifondazione sul simbolo, il 15 decide il giudice

ROMA. L'onda della scissione si allunga e lambisce il fortitudo di Pietro Ingrao, l'ultimo padre nobile del comunismo italiano che, nonostante tutto, ha deciso di entrare nel psd. Dopo l'addio ad Occhetto di decine di migliaia di militanti e di un drappello di parlamentari, ora il disagio verso il nuovo partito coinvolge una degli intellettuali più prestigiosi del comunismo italiano: Cesare Luporini.

Nei giorni scorsi l'ottantaduenne filosofo ferrarese (ha fondato l'azione), studioso di Marx, Heidegger e Kant ha scritto una appassionata lettera al suo vecchio amico e compagno Ingrao nella quale racconta della sua disillusione nei confronti del psd. Una lettera che segna il personale dissenso di Luporini da Ingrao («Mi schierai dalla sua parte nella lunga battaglia con i demagoghi Amadei, ha ricordato di recente), ma anche l'addio ad Occhetto e al partito nel quale il filosofo ha militato per mezzo secolo. Nei confronti del segretario, Luporini ha avuto parole amare: «Ho appoggiato la

sua elezione a segretario. Si è trattato di una scommessa, di una disperata scommessa. Ma oltre al dissenso di una parte degli intellettuali più legati alla tradizione (oltre a Luporini) si sussurra di altri, clamorosi distacchi, continua ad allargarsi il disagio nella vasta area alla sinistra del psd. L'ex fronte del No sabato lasceranno il psd quasi tutti i quadri confluiti nel 1984 nel psd. Il guidò Luciano Pettinari, vicesegretario della organizzazione e membro della direzione. Con lui ci sono anche Crucianelli, della direzione, Musacchio, responsabile della sezione ambiente, Del Fattore, del Cg e consigliere comunale a Roma, Lucio Magri e Luciano Castellani? Proprio questi Garavini, Cossutta e Liberman si incontreranno con loro e decideranno le tappe del dissenso a Rifondazione».

Ma dubbi e perplessità lambiscono anche l'area più moderata dell'ex fronte del No e una prova di questo disagio viene anche da un recente duetto Ingrao-Tortorella durante una riunione di

Cossiga vorrebbe Amato

Come vice-capo del governo Nella dc polemica su Marini

ROMA. Paolo Cirino Pomicino attraverso il Transatlantico, sorride e fa una battuta: «Cari giovani se rimarò al ministero del Bilancio, è contro vostra, delle vostre "anticipazioni"...». Dopo le voci allentamenti dei giorni scorsi che davano ridimensionato e trasferito, Pomicino scherza sul suo destino, ma sembra rinfasciato dalle ultimissime del toto-ministri. Al bookmaker di Montecitorio quella di scrivere la giornata dei "minimalisti", dei sostenitori del mi-no-rimpasto. Nella formazione della sua "squadra" di riserva nel corridoio dei "passi perduti" - Giulio Andreotti ha scelto la tattica della prudenza: punta a muovere pochi pedine.

Per non scompaginare troppo gli equilibri ce in vista (se è Amato, creerebbe un dualismo dentro il psi con Martelli che non ha alcuna intenzione di farsi declassare. In casa socialista (oltre a Capria e Andò) è al ritorno di Tognoli alle Aree urbane, la novità potrebbe essere rappresentata da Margherita Boniver,



Margherita Boniver (a sinistra) è candidata al ministero per l'immigrazione, mentre c'è polemica sul dc Franco Marini al governo

canidatata al neoministero dell'immigrazione. A suo favore giocano diversi elementi: è un volto nuovo, dà affidamento a Craxi, una sua promozione potrebbe creare grattacapi nel collegio Asti-Alessandria a Felice Borgoglio, uno dei deputati della sinistra socialista di più forte insediamento. Tranquillissimo è invece Gianni De Michelis che alcune voci volevano in uscita per far posto a De Mita: «Non so mai stato così sereno in vita mia come in questo momento», ha detto due giorni fa il ministro degli Esteri, appena atterrato a Lussemburgo. In casa dc per i quattro posti che torneranno alla sinistra restano in corsa i nomi dei giorni scorsi (Goria, Borador, Gargani e Mannino in prima linea, Santuz, Nicolosi e Minasi in seconda), ma la novità è il dissidio che si è aperto nella corrente di Forza Nuova. Nel gruppo guidato fino a pochi giorni fa da Carlo Donat Cattin c'è chi mal sopporta la fulminante ascesa di Franco Marini che, dopo aver assunto la carica di coordinatore, ora potrebbe ad un ministero. Al deputato Raffaele Lombardi secondo il quale «non si è mai vista la candidatura a ministro di un non parlante a Capria e Andò» è al ritorno di Tognoli alle Aree urbane, la novità potrebbe essere rappresentata da Margherita Boniver,

per far posto a De Mita: «Non so mai stato così sereno in vita mia come in questo momento», ha detto due giorni fa il ministro degli Esteri, appena atterrato a Lussemburgo. In casa dc per i quattro posti che torneranno alla sinistra restano in corsa i nomi dei giorni scorsi (Goria, Borador, Gargani e Mannino in prima linea, Santuz, Nicolosi e Minasi in seconda), ma la novità è il dissidio che si è aperto nella corrente di Forza Nuova. Nel gruppo guidato fino a pochi giorni fa da Carlo Donat Cattin c'è chi mal sopporta la fulminante ascesa di Franco Marini che, dopo aver assunto la carica di coordinatore, ora potrebbe ad un ministero. Al deputato Raffaele Lombardi secondo il quale «non si è mai vista la candidatura a ministro di un non parlante a Capria e Andò» è al ritorno di Tognoli alle Aree urbane, la novità potrebbe essere rappresentata da Margherita Boniver,

Vicino a Bologna

No a sezioni pds per i comunisti uccisi nel '44»

BOLOGNA. Anche i morti passano di mano nella fuga dai posti di Occhetto alla presidenza del comunista di Cossutta. A Castenaso, piccolo Comune del Bologna, i familiari dei quattro partigiani comunisti uccisi dai nazisti nel '44 hanno diffidato il psd locale a continuare ad indicare le due sezioni alla memoria dei loro cari. Per Isolina Mandini, sorella di Elio, fucilato poco più di tre mesi fa, il presidente di Forza Lame, lasciando il nome del caduto sulle bandiere rosse con la grande querchia del nuovo psd e sulle tessere della sezione, alla quale sono iscritti 113 ex comunisti, ora chiedeva: «Non vorrebbe a tradire gli ideali per i quali il fratello è morto. «Questo è molto discutibile, è difficile dire cosa avrebbero fatto oggi quei partigiani comunisti a cui sono intitolate le nostre sezioni, replicando al psd. Le volontà dei familiari saranno comunque rispettate. (m. j.)

Lite tra l'ex Fgci e la Fgsl, ma Bobo Craxi ammette: si ricorre a tutto perché la politica non attira

Pds e psl si contendono i giovani su sesso

«Voi socialisti ci avete rubato l'idea di un manuale per le scuole»

del settore scuola della Fgsl, scappa una battuta che potrebbe piacere alla redazione de «Cuore». Come mai quest'uscita così contemporanea? «Il nostro progetto ci è stato rubato dai comunisti. La concorrenza, in materia, pare proprio spietata. Forse perché, alla conquista dell'interesse giovanile, è più facile gareggiare con un opuscolo sul prete piuttosto che con un pamphlet sulla riforma degli esami di maturità.

Da Milano l'ex Fgci Bobo Craxi, ora consigliere comunale e segretario del club Taurus, segue la polemica con un certo di dissenso in mano che si, già non fa, ai suoi tempi, se ne parlava ed era stato deciso: che era tempo di nostro volere era in stampa. Ben vengano, comunque, queste due iniziative simili e contemporanee, perché è utile che a sinistra si pensino cose comuni. Resta una differenza, però: «Le discussioni sul sesso

sono una cosa, quelle sulla politica un'altra.

I pidiesi, invece, rifiutano l'accusa di furto, forse il merito di un tipografo più veloce, come dice Paolo Fedeli, del Comitato promotore per la sinistra giovanile e dei fatti che abbiamo raccolto nelle scuole dimostrano che in questo campo siamo ancora al Medio Evo». allora sotto, sesso e sessualità.

Il fignissimo Josi non ha preso bene il sorpasso del sesso e punta sulla qualità, «il nostro "Cuore" distribuirsi nel labirinto della sessualità in mano che si, già non fa, ai suoi tempi, se ne parlava ed era stato deciso: che era tempo di nostro volere era in stampa. Ben vengano, comunque, queste due iniziative simili e contemporanee, perché è utile che a sinistra si pensino cose comuni. Resta una differenza, però: «Le discussioni sul sesso

stato rubato dai comunisti, e che nasce proprio perché in un Paese dove per cambiare gli esami ci vogliono vent'anni, per cambiare l'educazione sessuale ne occorrono purtroppo duemila.

Da metà aprile nelle scuole comincerà la diffusione e si conosceranno le differenze, se esistono, tra il sesso secondo i pidiesi e quello secondo la Fgsl. Bobo Craxi commenta: da ex «Partroppo ai giovani si parla sempre meno di politica, e per farsi sentire bisogna ricorrere a questi escamotage...». Che tempi. E per di più sono escamotage che vanno in mano che si, già non fa, ai suoi tempi, se ne parlava ed era stato deciso: che era tempo di nostro volere era in stampa. Ben vengano, comunque, queste due iniziative simili e contemporanee, perché è utile che a sinistra si pensino cose comuni. Resta una differenza, però: «Le discussioni sul sesso

stato rubato dai comunisti, e che nasce proprio perché in un Paese dove per cambiare gli esami ci vogliono vent'anni, per cambiare l'educazione sessuale ne occorrono purtroppo duemila.

Da metà aprile nelle scuole comincerà la diffusione e si conosceranno le differenze, se esistono, tra il sesso secondo i pidiesi e quello secondo la Fgsl. Bobo Craxi commenta: da ex «Partroppo ai giovani si parla sempre meno di politica, e per farsi sentire bisogna ricorrere a questi escamotage...». Che tempi. E per di più sono escamotage che vanno in mano che si, già non fa, ai suoi tempi, se ne parlava ed era stato deciso: che era tempo di nostro volere era in stampa. Ben vengano, comunque, queste due iniziative simili e contemporanee, perché è utile che a sinistra si pensino cose comuni. Resta una differenza, però: «Le discussioni sul sesso

Narratori Moderni

Roberto Pazzi
LA STANZA SULL'ACQUA
184 pagine, 25.000 lire

Due anni si incontrano su Nilo. Due destini si incontrano e si perdono. Dal silenzio della storia il mito evoca il figlio di Cesare e la sua amante sorella.

Garzanti

A una certa età, il calcio è più utile di tanti sport.

Per restare in forma, l'organismo ha bisogno di un'alimentazione equilibrata: cosa difficile, quando ogni anni si raggiungono i problemi dell'età. Due cucchiai di Meritene ogni giorno garantiscono allora la costanza essenziale, al nutrimento in forma: vitamine B - D - C - A - E, calcio, fosforo, ferro, proteine, e pochi grassi. Meritene: l'integratore alimentare completo, alle verdure, al cacao, al caffè.

IN FARMACIA

meritene

INTEGRA OGNI GIORNO VITAMINE, PROTEINE, MINERALI.

Giovanni Cerruti